

Giornale di Sicilia 25 Luglio 2012

Mafia e appalti: scattano 15 arresti

La provincia di Messina doveva rimanere una zona tranquilla per poter ospitare latitanti, mentre si intrecciavano rapporti tra le famiglie mafiose messinesi, catanesi e palermitani per la gestione degli appalti. È lo scenario che emerge dall'operazione antimafia «Ghota III», scattata all'alba di ieri con l'arresto di 15 persone accusate, a vario titolo, di estorsione, associazione mafiosa, omicidi ed appropriazione indebita, e con il sequestro di beni per un valore complessivo di 15 milioni di euro. Tra gli arresti nomi eccellenti come un avvocato, imprenditori ed anche un funzionario di banca. Gli indagati sono in tutto venti, tra questi anche Salvatore e Sandro Lo Piccolo. L'indagine rappresenta un ulteriore passaggio del filone investigativo avviato circa un anno fa con l'operazione "Ghota Pozzo2" e mette assieme tasselli vecchie nuovi di indagini. Emergono così i particolari sulla latitanza a Capo d'Orlando di Gaspare Pulizzi, uomo di fiducia della famiglia palermitana dei Lo Piccolo. Come ha spiegato il procuratore capo Guido. Lo Forte, dalle indagini si scopre un accordo tra messinesi, catanesi e palermitani sulla gestione degli appalti almeno fino al 2007 quando fu arrestato il boss Lo Piccolo a Palermo mentre a Catania ci fu l'omicidio di Angelo Santapaola. Le indagini dei carabinieri del Ros, le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia (Carmelo Bisognano e Santo Gullo e due collaboratori catanesi) e le ammissioni di alcuni imprenditori edili, i Torre, che recentemente sono stati raggiunti da provvedimento di sequestro beni hanno permesso di svelare alcuni episodi di estorsione. Si tratta di lavori come il raddoppio ferroviario della Messina Palermo fino a tutta una serie di opere pubbliche. L'indagine ha anche permesso di fare luce su un triplice omicidio rimasto insoluto. Si tratta dell'uccisione di tre giovani Sergio Raimondi, Giuseppe Martino e Giuseppe Geraci, avvenuto il 4 settembre 1993 vicino ad un passaggio a livello nei pressi dell'ospedale psichiatrico di Barcellona. Per questo omicidio sono stati assolti, con sentenza definitiva, Carmelo D'Amico e Salvatore Micale, adesso, grazie anche alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, è stato possibile raccogliere indizi nei confronti di Antonino Calderone. Secondo lo stesso gip "nella rappresentazione offerta dalla fonte, il triplice omicidio in esame aveva funto da eclatante cartina di tornasole dell'opprimente e pervasiva presenza che il consorzio era riuscito, ormai da qualche tempo, ad imporre sull'intero territorio barcellonese". La morte dei tre giovani sarebbe stata decretata perché si erano "permessi" di fare piccoli reati contro il patrimonio senza ottenere prima l'autorizzazione dei vertici della consorteria barcellonese. Gli arrestati sono: Giovanni Bontempo, 35 anni, imprenditore di Capo d'Orlando, Tindaro Calabrese, 39 anni, di Novara di Sicilia, Antonino Calderone, 37 anni, di Barcellona, Salvatore Campanino, 48 anni, imprenditore di Terme Vigliatore, Agostino Campisi, 51 anni, di Terme Vigliatore, Rosario Pio Cattafi, 60 anni, avvocato di Barcellona, Sergio D'Argenio, 52 anni,

funzionario di banca di Messina, Carmelo Giambò, 41 anni, di Barcellona, Giuseppe Isgrò, 47 anni, di Barcellona, Giusi Lina Perdichizzi, 37 anni, col merciante di Barcellona, Giovanni Rao, 51 anni di Castoreale, Roberto Ravidà, 57 anni, geometra di Oliveri, Giuseppe Ruggeri, 47 anni, commerciante di Taormina, Carmelo Salvatore Trifirò, 40 anni di Terme Vigliatore e Giuseppe Triolo, 36 anni, imprenditore di Castoreale. I provvedimenti sono stati emessi dal gip Massimiliano Micali su richiesta dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera, Fabio D'Anna, Angelo Cavallo e Vito Di Giorgio. Soddisfazione per l'operazione «Ghota III» è stata espressa da Giuseppe Scandurra della direzione nazionale delle associazioni antiracket e antiusura, auspica che "quanto prima sia realizzata anche a Messina una sezione collegiale dedicata esclusivamente alle misure di prevenzione per incidere sempre di più nella lotta alla mafia". Soddisfazione è stata espressa anche da Sonia Alfano, presidente della commissione antimafia europea.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS